

# Amatcoida... storie di emigrazione n.47

A cura del Museo dell'Emigrante di San Marino - Ideazione e coordinamento Gabriele Geminiani

## “...mia madre diceva: la nostalgia mi torce il cuore...”

### Storia di Armando Righi

Nel 1925 Armando ha solo tredici anni quando si accorge di “... insoliti preparativi ...” e viene a sapere che tutta la famiglia sta per partire “... saremmo partiti, di lì a qualche giorno, per una nuova terra, per un paese sconosciuto e lontano: l'Argentina.”. Sebbene abituato a doversi spostare, ha già vissuto infatti per un certo periodo a Genova, di fronte ad un cambiamento tanto radicale, l'attrazione per l'avventura lascia ben presto il posto a dubbi e perplessità “... nessuno mi avrebbe più capito ... gli sforzi compiuti per imparare a leggere e a scrivere sarebbero andati persi ... il mare anche se lo conoscevo, mi intimoriva ...”. Sono le parole del padre che lo rassicurano e la presenza di una famiglia solida e unita che gli danno il coraggio per affrontare il grande viaggio, anche se in realtà preferirebbe restare a San Marino. A distanza di tanti anni Armando ricorda con limpidezza “... l'immensità della nave ... le centinaia di persone sul molo ... aggrappa-



te ai loro miseri ed essenziali bagagli ... l'urlo della sirena ...” che lo strappa alla terra ferma. La vita a bordo di quel “... paese galleggiante ...”, sospeso fra un

mondo e l'altro, s'intinge di un'atmosfera quasi irrealistica e le vicende che si alternano segnano profondamente il giovane Armando. Dopo “...ventisei giorni di

Roma, inizi anni venti, Loreti Rosa e Marino Righi, genitori di Armando, in viaggio di nozze.

cielo e di mare...”, intravedono finalmente i contorni delle coste e si scatenano i preparativi per lo sbarco, ma nonostante “... scendesse un fiume di persone ... l'operazione fu molto composta e silenziosa. Una calma innaturale celava disagio e timore”. E' arrivato il momento che può decidere della sorte di ognuno di loro: i proprietari terrieri si avvicinano scrutando i nuovi arrivati per scegliere chi impiegare nelle “estancia”. Sono interessati soprattutto a uomini fisicamente prestanti e in buona salute e non tutti offrono la possibilità di ospitare anche le famiglie.

Il viaggio continua, ancora otto giorni in ferrovia attraverso le campagne della provincia di Santa Fè (nella parte nord-orientale del paese) e poi in calesse lungo strade sterrate per arrivare a destinazione “... ster-



**Argentina, 1924, Venado Tuerto Prov. Santa Fè, al centro Marino Righi nella Estancia Los Flamingos, dove aveva trovato lavoro e casa.**

minate pianure, una vegetazione florida, enormi pascoli di bestiame ... fattorie circondate da ettari di terreno, distanti numerose miglia da altre abitazioni ... Dallo stupore nessuno aprì bocca per un lungo intervallo". Appena vedono la fattoria, la famiglia Righi si accorge che la fortuna li ha aiutati. Il proprietario, di origine inglese, non ha famiglia e si dimostra molto generoso con i nuovi emigranti. Nella grande tenuta il padre si deve occupare dell'allevamento del bestiame allo stato brado, la madre della gestione della casa e della cucina, mentre ai figli viene permesso di frequentare la scuola. Lo scoglio più grosso che i due ragazzi incontrano è la lingua, "...il primo giorno eravamo tesi, spaventati ma la maestra ci accolse cordialmente: *bienvenido Armando, bienvenida Evelina...*". In pochi mesi sono in grado di comunicare e ripetendo a casa le lezioni aiutano anche la madre "...che aveva meno contatti di tutti con la gente...". Il tenore di vita della famiglia migliora nettamente, in particolare per l'abbondanza di cibo "...non ci mancava veramente nulla, ma la nostalgia ci impediva di godere di tanta grazia ricevuta...". Il primo Na-

tale in Argentina viene vissuto con una grande malinconia, "... mia madre diceva: *la nostalgia mi torce il cuore ...*". Ben presto si rendono conto che nonostante la vita decorosa che conducono, in Argentina non si sarebbero mai arricchiti "... il denaro risparmiato non sarebbe stato sufficiente neppure per pagare il biglietto di ritorno a casa". Dalle notizie che giungono da San Marino capiscono tuttavia che la situazione non è mutata

e non ci sono possibilità di occupazione, ma in ognuno di loro c'è lo stesso desiderio, quello di tornare in patria. Infine riescono ad imbarcarsi di nuovo e fanno a ritroso il lungo viaggio che li riconduce nel luogo di partenza. Siamo nel 1929, Armando ha diciassette anni e ai suoi occhi ciò che ha lasciato solo quattro anni prima sembra completamente cambiato "... *l'inserimento non fu facile ... eravamo già soprannominati gli americani ...*". Superate le prime difficoltà a ventidue anni Armando prende moglie e l'anno successivo nasce il suo unico figlio William. Varie vicende e la povertà del paese li portano tuttavia a



dover nuovamente emigrare, nel 1939 l'intero nucleo, compresi i genitori e la sorella, si stabilisce a Montebuono Sabino (RI). Sarà finalmente possibile per la famiglia Righi rientrare definitivamente a San Marino solo nel 1958, ma parlando della propria vita Armando sorride dicendo: "... *un uomo che ha provato il distacco, lo sradicamento dalla propria terra e dai propri affetti, ha la corazza per affrontare qualsiasi imprevisto della vita*".

La storia di vita è tratta dal racconto "Ventisei giorni di cielo e di mare" di Fabio Righi partecipante al concorso letterario "L'Esperienza Migratoria dei Sammarinesi" nel 2005

**Armando Righi nasce ad Acquaviva nel 1912, dove ritorna nei periodi che separano le sue emigrazioni. All'età di 9 anni si trasferisce per un anno a Genova, dal 1925 al 1929 in Argentina e poi dal 1939 a Montebuono Sabino (RI). Rientra definitivamente a San Marino nel 1958.**

**Acquaviva, 1931, da dx Armando Righi, Marino Righi, Rosa Loreti, Evelina Righi, di fronte alla nuova abitazione della famiglia Righi costruita al rientro dall'Argentina.**

**IL MUSEO DELL'EMIGRANTE, CENTRO DI DOCUMENTAZIONE E MEMORIA STORICA, INVITA TUTTI COLORO CHE HANNO UN VISSUTO MIGRATORIO, A LASCIARE UN PROPRIO CONTRIBUTO ALL'ARCHIVIO DELLA MEMORIA.**

Antico Monastero di Santa Chiara - Contrada Omerelli, 24 - San Marino 47890 (RSM) - Tel. 0549 885171 Fax 0549 855170